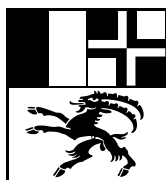


Ufficio per la caccia e la pesca dei Grigioni



Esame d'idoneità per la caccia grigione

**Complemento al libro di testo
CACCIARE IN SVIZZERA – Verso l'esame d'idoneità
alla caccia**



Edizione 2019

“Cacciare in Svizzera” - parte delle nuovi basi di apprendimento

Il libro “Cacciare in Svizzera” è un buon fondamento per l’istruzione di base nell’ambito della caccia. Le nozioni illustrate in questo libro di testo sono da completare con gli elementi specifici riguardanti il Cantone dei Grigioni. Questo è il motivo per cui abbiamo deciso di aggiungere, al libro di testo valido per l’istruzione, la presente pubblicazione. L’opinione pubblica pretende oggi la provata competenza in merito alla tenuta di animali. Dai cacciatori ci si aspetta un ampio spettro di conoscenze naturalistiche e approfondite conoscenze nel contesto della selvaggina, della caccia, delle armi, del tiro e delle misure di sicurezza. La condizione principale, pretesa per ogni attività connessa alla caccia, è quella di un comportamento corretto ispirato dall’etica venatoria.



Al fine di corrispondere all’alto standard richiesto dalla società, è necessaria una solida istruzione e una severa procedura d’esame. L’istruzione può assolutamente andare anche oltre quanto richiesto quale materia d’esame. Parallelamente allo studio del libro di testo e del presente complemento, è consigliato di seguire i corsi d’istruzione che sono offerti. La teoria sulla caccia rappresenta il fondamento per capire e interpretare le osservazioni in natura. Più a lungo avrete l’occasione di osservare dal vivo a occhi aperti la natura, e più vi renderete conto che non si ha mai finito d’imparare e di scoprire cose nuove. Chi impara a leggere dalla natura non potrà più sottrarsi al suo fascino.

Adrian Arquint, Ufficio per la caccia e la pesca

Il diritto a esami imparziali

La nostra caccia grigionese, che si rifà al sistema a patente, è legata a innumerevoli emozioni. Emozioni che fanno vivere in modo affascinante la nostra caccia a 360 gradi! Emozioni che però non ci assolvono dal dovuto rispetto della natura e delle sue leggi e ci obbligano a esercitare la caccia secondo i principi dell’etica venatoria, secondo scienza e conoscenza. Con l’iscrizione agli esami d’idoneità voi manifestate la motivazione ad affrontare tutti i temi legati all’arte venatoria, accettando l’importante sfida che vi porterà a superare l’esame. Il successo finale non ve lo possiamo garantire, ma il trattamento corretto di tutti i candidati sì. Per contro ci aspettiamo da parte del candidato disciplina e correttezza. Rispettate i termini che di volta in volta vi saranno comunicati. Se dovessero subentrare dei problemi o dei dubbi informatevi, e se non potete rispettare un invito scusatevi in modo ufficiale!



→ **GianFadri.Largiader@ajf.gr.ch / 079 560 83 30**

Personalmente mi rallegro di poter Vi seguire durante il prossimo anno e mezzo e di potermi poi congratulare con Voi, quale novella cacciatrice grigionese o novello cacciatore grigionese, al più tardi alla consegna dell’ambito libretto per le licenze di caccia.

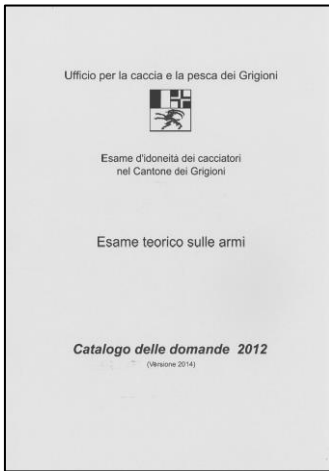
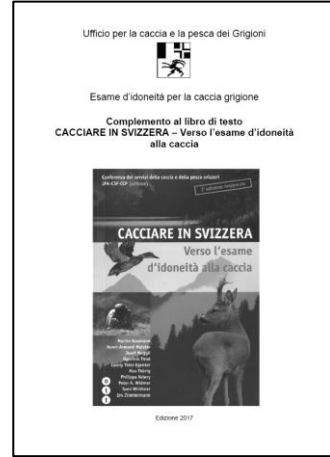
Gian F. Largiadèr, amministratore degli esami d’idoneità

Documentazione obbligatoria per la preparazione:



Cacciare in Svizzera – Verso l'esame d'idoneità alla caccia

Complemento UCP - GR

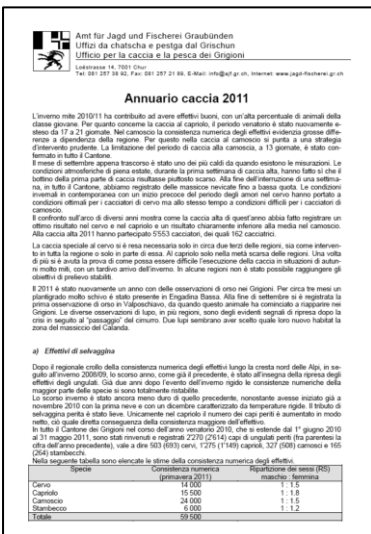


Catalogo delle domande UCP Esame teorico sulle armi

Catalogo delle domande UCP
Conoscenze delle leggi



Le pubblicazioni elencate qui di seguito sono testi obbligatori per la preparazione all'esame. Questi possono essere scaricati dal sito web dell'ufficio per la caccia e la pesca dei Grigioni: www.ajf.gr.ch



Annuario caccia UCP



Infopic cervo

Impressum:

© Ufficio per la caccia e la pesca dei Grigioni – UCP ottobre 2018 (3° edizione corretta)
Autori: Arturo Plozza, Hannes Jenny, Gian F. Largiadèr, Adrien Arquint, Lucie Greuter, Martina Just

Indice

Benvenuto all'esame d'idoneità per i cacciatori grigionesi	4
Esame in due fasi distinte	4
1. Selvaggina e ambiente	6
1.1 Temi secondo legislazione cantonale sulla caccia	6
1.2 Capitoli rilevanti dal libro „Cacciare in Svizzera“	6
1.3 Obiettivi di studio: esame orale „selvaggina e ambiente“	6
1.4 Sviluppo degli effettivi di selvaggina.....	9
1.4.1 Ritorno degli ungulati	9
1.4.2 Scomparsa e ritorno dei grandi predatori.....	10
1.4.3 Storia della presenza di ulteriori specie:	10
1.5 Complemento della materia d'esame dal „Manuale per i cacciatori grigionesi“	11
1.5.1 Effettivi di selvaggina e la loro composizione.....	11
1.5.2 Riproduzione e mortalità	16
1.6 Selvaggina, cura e caccia nei Grigioni	18
1.7 Lista delle specie da studiare (specie arboree e arbusti)	20
2. Conoscenze della selvaggina	21
2.1 Temi secondo legislazione cantonale sulla caccia	21
2.2 Capitoli rilevanti dal libro „Cacciare in Svizzera“	21
2.3 Obiettivi di studio: esame orale „conoscenze della selvaggina“	21
2.4 Lista delle specie da studiare (mammiferi, uccelli)	23
3. Conoscenze della caccia	24
3.1 Temi secondo legislazione cantonale su la caccia	25
3.2 Capitoli rilevanti dal libro „Cacciare in Svizzera“	25
3.3 Obiettivi di studio: esame orale „conoscenze della caccia“	25
3.4 Comportamento dopo lo sparo.....	27
4. Conoscenza delle leggi.....	28
4.1 Temi secondo la legislazione cantonale su la caccia	28
4.2 Catalogo delle domande „Conoscenze delle leggi“	28
4.3 Capitoli rilevanti dal libro „Cacciare in Svizzera“	28
5. Conoscenza delle armi	28
5.1 Temi secondo legislazione cantonale su la caccia	28
5.2 Catalogo delle domande „Esame teorico sulle armi“	28
5.3 Capitoli rilevanti dal libro „Cacciare in Svizzera“	28
5.4 Dati balistici di munizione del calibro 10.3x60R	29
6. Manipolazione dell'arma	30
6.1 Temi secondo legislazione cantonale su la caccia	30
6.2 Capitoli rilevanti dal libro „Cacciare in Svizzera“	30
6.3 Svolgimento dell'esame pratico.....	30
6.4 Regole fondamentali nel contesto dell'uso di armi	30
7. Esame di tiro.....	33
7.1 Temi secondo legislazione cantonale sulla caccia	33

Benvenuto all'esame d'idoneità per i cacciatori grigionesi

Ci rallegra che abbia deciso di voler sostenere l'esame per i cacciatori del Cantone dei Grigioni. A pagina due sono elencati tutti i testi rilevanti da studiare per l'esame. Il nuovo libro svizzero „Cacciare in Svizzera“ è completato dalla presente pubblicazione. Fatti e caratteristiche importanti per comprendere le „specialità“ grigionesi sono trattati in questo complemento. Il contenuto delle diverse materie d'esame è descritto in modo impegnativo nella lista degli obiettivi d'esame.

Esame in due fasi distinte

L'esame prevede un procedimento in due fasi (vedi illustrazione). Dopo l'annuncio a novembre, la candidata/il candidato deve assolvere le prescritte **ore di cura** presso una sezione dell'Associazione cantonale dei cacciatori (BKPJV).

In ottemperanza all'articolo 36 LCC (legge cantonale sulla caccia) e dell'articolo 4 OCEC (ordinanza cantonale sull'esame di caccia) le persone che intendono iscriversi e dare l'esame d'idoneità nel Cantone dei Grigioni sono tenute a prestare 50 ore di cura (30 delle quali prima dell'esame di conoscenza delle armi e di tiro). L'attività deve essere esplicitamente a favore della selvaggina e del rispettivo ambiente di vita. Solo così si può garantire che la caccia venga capita anche quale protezione attiva della natura.

Prestazioni per la cura della selvaggina, da parte dei candidati agli esami d'idoneità, riconosciute e computabili

I „capi-cura“ delle sezioni sono responsabili per l'organizzazione di un'attività di cura opportuna e per la tenuta corretta del libretto per l'attività di cura delle ore prestate. Il responsabile capo-cura della sezione conferma l'esattezza delle registrazioni con la propria firma. Le ore di cura devono obbligatoriamente essere registrate nel libretto per l'attività di cura. Ore prestate, documentate su singoli fogli di carta, non vengono accettate.

→ Candidati che presentano ore non riconosciute e pertanto non computabili verranno esclusi dall'esame.

Quale attività di cura vengono riconosciuti i seguenti lavori.

- Lavori in relazione alle misure che danno diritto a contributi secondo all'articolo 6 dell'OCCS (Ordinanza cantonale sulla cura della selvaggina).
- Lavori nell'ambito di concetti di cura, comprese le attività complementari riprese nel 2010 con il concetto d'intervento urgente relativo al soccorso alimentare per gli ungulati in difficoltà in situazione di inverni particolarmente rigidi (garantire tranquillità negli ambienti vitali, taglio di alberi/arbusti (Prossholz), foraggiamento in situazione di emergenza, liberare dalla neve superfici di pascolo eccetera - al massimo 20 ore per inverno).
- Lavori in collaborazione con gli organi forestali (Ufficio foreste e pericoli naturali, ingegnere forestale regionale, forestale), che sono stati concordati con l'organizzazione della „cura“ del BKPJV (presidente cantonale, presidente di distretto, responsabile della cura locale) e gli organi di sorveglianza della selvaggina.
- Lavori in collaborazione con la pesca (UCP, guardapesca, società di pesca) che sono stati concordati con l'organizzazione della „cura“ del BKPJV (presidente cantonale, presidente di distretto, responsabile della cura locale) e gli organi di sorveglianza della selvaggina.
- Lavori in collaborazione con le organizzazioni della protezione della natura e degli uccelli come pure l'ufficio per la protezione della natura (ANU) che sono stati concordati con l'organizzazione della „cura“ del BKPJV (presidente cantonale, presidente di distretto, responsabile della cura locale) e gli organi di sorveglianza della selvaggina. (protezione degli anfibi, lotta alle neofite invasive, ecc.).
- Lavori in collaborazione i Comuni e le organizzazioni turistiche in favore della tranquillizzazione degli ambienti vitali che sono stati concordati con l'organizzazione della „cura“ del BKPJV (presidente cantonale, presidente di distretto, responsabile della cura locale) e gli organi di sorveglianza della selvaggina. (zone di quiete, marcazione sul terreno delle zone, posa di cartelli „cani“ ecc.).

- Per la partecipazione ad un convegno cantonale sulla cura della selvaggina si possono conteggiare al massimo 3 ore, mentre per un convegno nell'ambito del circondario al massimo 2 ore. I lavori effettivi svolti in occasione di questi convegni vengono riconosciuti (tempo impiegato).
- Per la partecipazione a esercitazioni per cani da traccia un candidato può segnare al massimo 2 ore.
- Per la partecipazione a esercitazioni pratiche in merito all'igiene della carne (LARGO) un candidato può segnare 3 ore.

I lavori sono da descrivere in modo chiaro (pulizia di una radura nel bosco, cura delle siepi-taglio, scavo per tubazione acqua per alimentare zona umida, ecc.)

Nonostante i punti qui di seguito elencati siano importanti per la formazione del cacciatore non vengono riconosciuti quale attività di cura:

- Partecipazione a conferenze, relazioni, corsi, ecc.
- Partecipazione a rilevamenti degli effettivi (conteggi).
- Lavori interni nell'ambito della sezione come: lavori amministrativi, direzione di tiro o marcatore durante tiri di caccia, collaborazione nell'ambito di serate per cacciatori, ecc.

Anno d'annuncio												
gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	
										annuncio		
Anno di preparazione/studio con esame di conoscenza delle armi e di tiro												
gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	
Prestazione ore di cura presso una sezione (società cacciatori)							esame armi/tiro	cura				
Studio, per esempio frequenza ai corsi				KoAWJ-corsi armi - tiro			studio	KoAWJ-corsi				
Secondo anno con esame teorico												
gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	
LARGO igiene d. carne		cura	esami teoria	★ festa del novello cacciatore								
KoAWJ-corsi												

L'esame di conoscenza delle armi e di tiro ha luogo nel corso dei mesi di luglio/agosto dell'anno successivo l'annuncio. A questo esame ci si può preparare frequentando i corsi di formazione offerti, a livello regionale, dalla commissione per l'istruzione (KoAWJ) dell'associazione cantonale dei cacciatori (BKPV). L'annuncio per questi corsi è richiesto preferibilmente già al momento dell'annuncio all'esame oppure in seguito, entro il 15 dicembre. Entro la data dell'esame di conoscenza dell'arma e di tiro, sono da prestare trenta ore di cura. Quali sono le attività di cura previste e in che misura sono riconosciute si può evincere dal rispettivo foglio informativo.

Nel corso dei mesi gennaio/febbraio verranno organizzati **LARGO-corsi** di formazione per i candidati cacciatori (tema trattamento e igiene della carne).

La primavera successiva, dopo l'esame della conoscenza dell'arma e di tiro, si è chiamati a sostenere **l'esame di teoria „selvaggina e caccia“**. Se tutto funziona al meglio, un anno e mezzo dopo l'annuncio, in occasione della festa del novello cacciatore, sarà consegnato il documento che attesta il diritto all'esercizio della caccia.

→ Per ulteriori domande l'amministratore degli esami è a vostra disposizione:

GdS Gian F. Largiadèr, Chapella 231, 7526 Cinuos-chel

Tel. 079 / 560 83 30 - Mail: GianFadri.Largiader@ajf.gr.ch

1. Selvaggina e ambiente

1.1 Temi secondo legislazione cantonale sulla caccia

I temi oggetto dell'esame teorico „selvaggina e caccia“ della materia d'esame **selvaggina e ambiente** sono elencati all'art. 13 dell'ordinanza cantonale sull'esame di caccia.

- La selvaggina nel suo habitat
- Gli animali selvatici quali elementi di biocenosi
- Gli effettivi della selvaggina e la loro composizione
- La regolazione degli effettivi con la caccia
- I principi della pianificazione della caccia
- L'ecologia degli habitat della selvaggina
- Misure di cura in favore della selvaggina, salvaguardia e cura degli habitat
- Prevenzione dei danni

1.2 Capitoli rilevanti dal libro „Cacciare in Svizzera“

Nella materia d'esame selvaggina e ambiente viene esaminato il contenuto dei seguenti capitoli del libro „Cacciare in Svizzera“:

- 2. Cacciatori da sempre (pagine 19/20)
- 4. Ecologia della fauna
- 5. Gestione della fauna

Nel nuovo libro sono stati trovati alcuni errori che qui sono segnalati con la dovuta correzione:

P.194 Fig. G 5.2 > asse Y „errore nella scala“

(x-volte rispetto al normale movimento) è sbagliato, 10 volte di più !

*La fuga nella neve alta 50 cm provoca un consumo pari a **6 volte e non 60 volte** rispetto ad un normale movimento!*

1.3 Obiettivi di studio: esame orale „selvaggina e ambiente“

I. Nozioni fondamentali dell'ecologia

- Conoscere il significato del termine ecologia (la scienza delle interazioni tra organismi viventi - intra e interspecifica - così come le interconnessioni fra gli organismi viventi e il loro ambiente naturale) (fattori abiotici, clima, terreno, acqua e aria).
- Comprendere che ogni essere vivente ha una sua funzione nel complesso della natura.
- Conoscere la fondamentale importanza delle piante verdi per gli ecosistemi (fotosintesi).
- Sapere che l'energia che consente lo svolgersi di tutte le funzioni vitali in un ecosistema, proviene dal sole.
- Saper differenziare tra flussi di energia e ciclo della materia in un ecosistema.
- Conoscere la piramide dell'energia ed essere in grado di attribuire diversi esseri viventi a produttori, consumatori di 1° e 2° grado.
- Conoscere e associare, sulla scorta di esempi, le diverse tipologie alimentari (erbivori, carnivori, onnivori) sia per i mammiferi sia per gli uccelli.
- Conoscere l'apparato digerente dei ruminanti e saper distinguere le tre abitudini alimentari degli ungulati.
- Descrivere la struttura fondamentale di una catena alimentare e, partendo da un mammifero o da un uccello, essere in grado di illustrarla.
- Conoscere il termine rete alimentare (rete di diverse catene alimentari fra di loro intrecciate).

- Sapere che all'interno di una catena alimentare le sostanze tossiche difficilmente degradabili si mantengono e sono trasmesse al prossimo livello trofico concentrandosi (piombo, DDT, ecc.).
- Conoscere le seguenti definizioni fondamentali dell'ecologia (Glossario pagine 346-353): Ecosistema, biocenosi, popolazione, struttura dell'età, rapporto fra i sessi, tasso riproduttivo, tasso di crescita, rata d'incremento, incremento utile netto, habitat, regolari posti di presenza, potenziale del biotopo, condizione, costituzione.

II. Relazioni tra ambiente, biotopo e animale selvatico

- Conoscere i principali fattori ambientali (abiotici e biotici) che possono determinare la consistenza numerica e la distribuzione di un organismo (pag. 161).
- Saper spiegare il termine "bioindicatore" sulla scorta di esempi.
- Conoscere le ripercussioni negative per gli animali provocate dalla frammentazione dei biotopi in seguito ad azione antropica.
- Conoscere e descrivere per sommi capi le diverse fasce altitudinali del Cantone dei Grigioni con il rispettivo caratteristico tipo di bosco (latifoglie, conifere, arbusti).
- Conoscere i tratti fondamentali dello sviluppo del paesaggio (territorio) nei Grigioni e sulla scorta d'immagini essere in grado di spiegare i principali fattori che caratterizzano oggi lo stesso paesaggio.
- Conoscere esempi di generalisti e di specialisti ed essere in grado di spiegare vantaggi e svantaggi delle diverse strategie.
- Conoscere la differenza tra animali che sanno adattarsi al meglio alla civilizzazione e animali che invece la „fuggono“ – essere in grado di citare esempi.
- Essere in grado di spiegare in modo semplice il modello "preda -predatore".
- Essere in grado di illustrare con degli esempi l'influsso dei grandi predatori a livello di ecosistema.
- Essere in grado di spiegare le strategie sviluppate dalle prede per sfuggire ai loro nemici.
- Sapere come un cacciatore può imitare la funzione di un naturale predatore (spunto pag. 166).
- Sapere cosa può provocare alla selvaggina la concorrenza e lo stress.
- Conoscere il ruolo della caccia nell'attenuare le situazioni di concorrenza e di stress (vedi pagina 167).
- Conoscere i differenti adattamenti sviluppati dagli animali allo scopo di fronteggiare il periodo invernale (difficoltà alimentare).

III. Ambienti di vita, misure in favore della protezione e rivalorizzazione / gestione del territorio

- Rendersi conto che nel corso degli ultimi 100 anni, in Svizzera, diversi tipi di ambiente sono diventati rari: prati e pascoli secchi -90%, torbiere -82%, e ambienti/boschi di golena -36%.
- Conoscere il significato del termine biodiversità (la varietà delle specie, la loro variabilità genetica e degli ambienti di vita).
- Sapere che in Svizzera la biodiversità è a rischio, in special modo a causa della distruzione degli ambienti di vita e dell'immissione di sostanze tossiche, e non a causa della caccia.
- Conoscere le caratteristiche degli ambienti di vita acquatici e delle rive (biotopi umidi) e i potenziali pericoli per questi ambienti.

- Conoscere concrete misure d'intervento in ambito della cura dei biotopi acquatici.
- Conoscere il ruolo del castoreo quale modellatore di corsi d'acqua naturali.
- Conoscere le caratteristiche dell'ambiente "biotopi rurali" e i potenziali pericoli ai quali è esposto.
- Conoscere concrete misure d'intervento in ambito del paesaggio culturale agricolo.
- Conoscere le caratteristiche dell'ambiente bosco (protezione, svago e produzione) così come i pericoli ai quali è esposto.
- Conoscere concrete misure d'intervento in ambito bosco.
- Conoscere le specie arboree e i cespugli secondo **la specifica lista**.
- Conoscere la problematica del foraggiamento.
- Conoscere le misure di cura che servono a rendere meno pericolosi luoghi di pericolo per la selvaggina.
- Conoscere l'importanza di una buona interconnessione tra i diversi ambienti e la funzione dei corridoi per la selvaggina.
- Conoscere le misure d'intervento più importanti in favore della tranquillità dell'ambiente della selvaggina.
- Sapere come il consumo di energia di un animale durante l'inverno aumenta proporzionalmente alla maggiore attività e allo stress.

IV. Pianificazione della caccia

- Saper spiegare il termine pianificazione della caccia. Conoscere gli obiettivi della pianificazione della caccia.
- Sapere che la pianificazione della caccia fa riferimento a unità pianificatorie territoriali e che queste, secondo la specie indicata, portano un diverso nome (regione per il cervo, territorio per il camoscio, distretto di caccia ecc.).
- Conoscere il modo di procedere schematico della pianificazione della caccia (situazione iniziale- obiettivo da raggiungere - misure da intraprendere - esecuzione - verifica del successo).
- Sapere che un effettivo di selvaggina non dovrebbe superare la capacità ricettiva ambientale durante il periodo maggiormente critico (inverno).
- Conoscere i principi dei principali metodi di rilevamento degli effettivi.
- Conoscere **le fondamentali inerenti gli ungulati dei Grigioni**.
- Capire e saper spiegare la piramide dell'età. Conoscere la struttura naturale di un effettivo.
- Conoscere l'importanza delle classi sociali per gli effettivi.
- Conoscere l'importanza della statistica della selvaggina uccisa ai fini di un controllo del successo.
- Conoscere l'importanza centrale che rivestono le zone di protezione della selvaggina nell'ambito dell'esecuzione pratica della pianificazione della caccia nei Grigioni.
- Sapere che a dipendenza delle specie nei Grigioni si attua un piano di prelievo quantitativo e qualitativo.
- Conoscere le regole fondamentali per la stabilizzazione delle specie di ungulati indigene.
- Conoscere l'importanza dell'intervento nella classe giovane.
- Conoscere l'importanza dell'intervento venatorio nelle femmine.
- Conoscere i concetti di gestione venatoria pubblicati negli **infopic** (cervo).
- Conoscere i diversi tipi di danni della selvaggina (bosco, campagna, agglomerati).
- Conoscere le misure di prevenzione da danni della selvaggina.
- Sapere che per specie potenzialmente conflittuali come lupo, orso, castoreo e cormorano) esistono delle strategie d'intervento a livello nazionale.

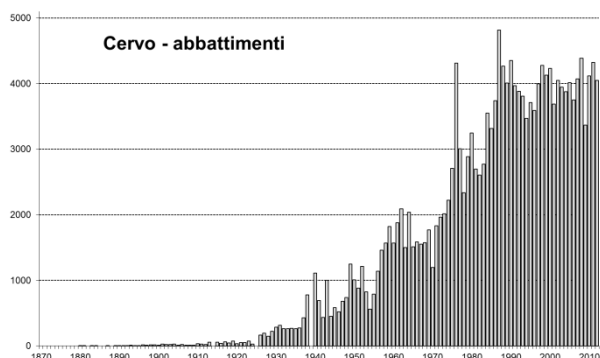
1.4 Sviluppo degli effettivi di selvaggina

I grandi rappresentanti della fauna del Cantone dei Grigioni hanno sofferto duramente l'ampio sfruttamento antropico, lo sviluppo delle armi, le condizioni climatiche avverse. Per questi motivi, 100-150 anni fa, molte specie erano praticamente estinte. Grazie a nuove, moderne leggi forestali e sulla caccia, è stato possibile riproporre uno sfruttamento sostenibile del patrimonio faunistico. Il successo è riconoscibile in modo evidente osservando lo sviluppo del prelievo venatorio.

1.4.1 Ritorno degli ungulati

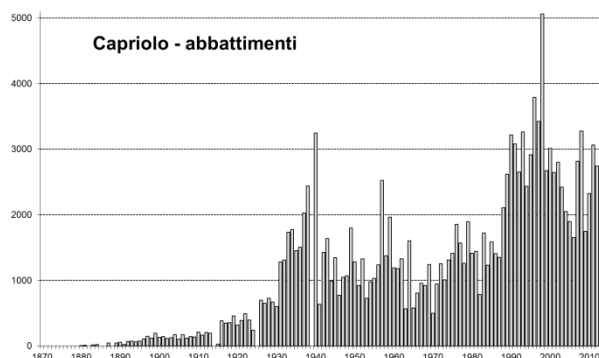
Cervo: estinto attorno al 1840, ritorno spontaneo a partire dal 1873

Sviluppo del prelievo venatorio Grigioni 1872 - 2012, tutte le cacce



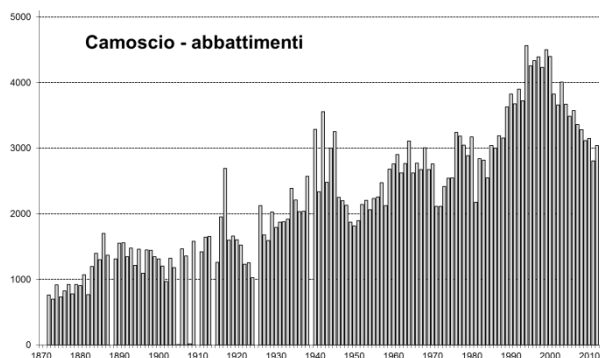
Capriolo: estinto attorno al 1780, ritorno spontaneo a partire dal 1860

Sviluppo del prelievo venatorio Grigioni 1872 - 2012, tutte le cacce



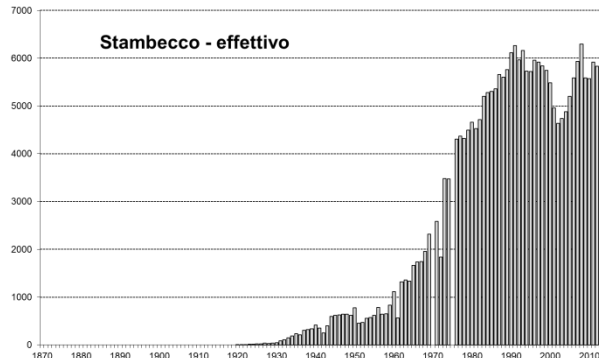
Camoscio: unica specie di ungulato che non è mai sparita completamente!

Sviluppo del prelievo venatorio Grigioni 1872 - 2012, tutte le cacce

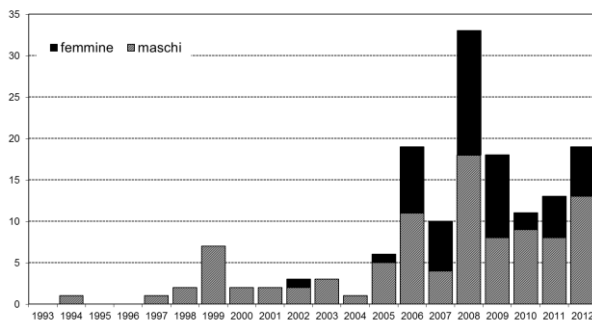


Stambecco: estinto attorno al 1650, Ritorno/reintroduzione a partire dal 1920

Sviluppo della consistenza numerica dello stambecco (rilevamento primaverile) – Cantone dei Grigioni – 1872 - 2012



Cinghiale: estinto attorno al 1700, ritorno definitivo a partire dal 1997
Numero cinghiali abbattuti o ritrovato morti per anno venatorio nei Grigioni



Fondamentali inerenti gli ungulati dei Grigioni 2017/2018:

	Stambecco	Camoscio	Cervo	Capriolo
Distribuzione				
• Delimitazione dell'ambiente di vita di una popolazione	8 colonie	51 territori	21 regioni	21 regioni
• Numeri dei quadrati del reticolo con uccisioni 2008-2017 (2006-15)	1'770* (*uccis. 1997-2017)	4'983 (4'999)	4'100 (4'099)	3'547 (3'496)
• Sviluppo (+ / = / -)	=	=	+	+
Effettivo, primavera 2017				
• Consistenza numerica	6'600 (6'600)	24'000 (24'000)	16'500 (16'500)	16'000 (15'500)
• Struttura (RS)	1:1.2	1:1.5	1:1.5	1:1.8
• Valutazione (struttura)	buono	buono	miglioramento	lieve miglioramento
• Sviluppo dell'effettivo (+/=/-)	=	=	=	+
• Incremento sfruttabile	10-12%	14-16%	30-35%	
Stato generale				
• Condizione / peso	diversa, medio-buono	diversa, medio-buono	diversa, medio-buono	medio-buono
• Animali deboli, ammalati	pochi	pochi	pochi	pochi
• Selvaggina perita, 2016/2017 in %-dell'effettivo 2016	125 (137) 1.9% (2.1%)	560 (518) 2.3% (2.2%)	489 (507) 3.0% (3.2%)	1'312 (1'224) 8.5% (8.8%)
Influssi negativi sull'ambiente	Nessun influsso	localmente, bosco	localmente, agricoltura e bosco	localmente, bosco
Valutazione ecologica	buono	buono	buono	buono
Obiettivo	Stabilizzazione	Stabilizzazione, localmente aumentare	Riduzione	Stabilizzazione
Piano di prelievo 2017 (2016)	506 (504)	3'000	5'370 (5'210)	4'325 (3'994)
Risultato delle cacce 2017 in %-dell'effettivo 2017	513 (490) 7.8% (7.4%)	3'016 (3'047) 12.6% (12.7%)	6'515 (5'441) 39.5% (33.0%)	4'195 (3'802) 26.2% 24.5%
Risultato della regolazione	molto buono	molto buono	molto buono	buono

1.4.2 Scomparsa e ritorno dei grandi predatori

Specie	Scomparsa, ultima conferma di presenza	Ritorno, prima conferma di presenza	effettivo attuale
Lince	1872 (Ramosch)	(1978), 1996	singoli capi riproduzione: 2012
Lupo	1865 (Mesolcina)	1997 (Obersaxen)	2012: prima formazione di un branco
Orso bruno	1904 (Scuol, S-charl)	2005 (Valle Monastero)	singoli maschi

1.4.3 Storia della presenza di ulteriori specie:

Specie animale/uccello	Scomparsa, ultima conferma di presenza	Ritorno, prima conferma di presenza	effettivo attuale
Lontra	attorno al 1945 (Surselva)	1 esemplare 2010 (Domat/Ems)	al massimo singoli capi
Castoro	1750 o prima	2008 (Engadina Bassa) 2012 (Valle del Reno)	singoli capi
Gipeto	1885 (Vrin)	1991: Inizio del programma di reintroduzione	a partire dal 2002: cova con successo

1.5 Complemento della materia d'esame dal „Manuale per i cacciatori grigionesi“

Qui di seguito vengono ripresi importanti capitoli dal manuale per i cacciatori grigionesi (1986) (autore Jürg P. Müller).

1.5.1 Effettivi di selvaggina e la loro composizione

Per riconoscere e capire la selvaggina quale parte dell'insieme della natura, è necessario conoscere meglio il suo ambiente, il paesaggio trasformato dall'uomo. Inoltre è necessaria una riflessione riguardo la posizione e la funzione della selvaggina nelle comunità viventi. Nella pianificazione delle misure di cura e degli interventi venatori, gli effettivi o le popolazioni sono da porre al centro dell'attenzione.

Effettivo o popolazione significa l'**insieme** di tutti gli animali di una specie, che occupa un determinato territorio, con capacità di riprodursi.

Per i responsabili della pianificazione della caccia, la conoscenza della consistenza numerica, della struttura dell'età e dei sessi, e della dinamica della popolazione, costituiscono un'importante base di valutazione e decisione. Con la caccia e la cura si possono influenzare notevolmente la struttura e la consistenza degli effettivi.

I. Consistenza di un effettivo

La consistenza numerica di un effettivo è il numero di animali di una determinata specie presente in una zona delimitata, in un determinato momento.

Quando si indica la consistenza numerica di un effettivo bisogna sempre specificare **il momento del rilevamento** (mese / stagione), dato che ogni effettivo cresce durante l'estate, ma diminuisce di nuovo durante l'inverno.

La effettiva consistenza numerica può essere definita raramente, perlopiù si tratta di stime e di rilevamenti metodicamente uguali nel corso degli anni che permettono di stabilire una tendenza dello sviluppo dell'effettivo. Nel Cantone dei Grigioni gli effettivi di stambecco sono conosciuti relativamente bene. Lo spazio vitale aperto dello stambecco e la sua attività diurna permettono un vero e proprio conteggio. In primavera del 2012 l'effettivo censito dell'intero Cantone era di 5827 stambecchi. L'effettivo della colonia dell'Albris, Parco Nazionale incluso era di 1067 stambecchi. Le indicazioni riguardo gli effettivi di capriolo e di cervo sono molto meno precise, dato che nel bosco i conteggi sono molto più difficili da effettuare. È dimostrato che si tende piuttosto a sottovalutare la consistenza numerica degli effettivi di selvaggina.

II. Il rapporto dei sessi (RS)

Il rapporto dei sessi indica la quota di femmine e maschi presenti in un effettivo. Viene espresso indicando il numero di femmine rapportato a un maschio presente

(1 : 2 = per ogni maschio nell'effettivo troviamo 2 femmine!)

Il rapporto dei sessi può essere stabilito senza problemi in presenza dell'animale morto (statistiche delle uccisioni durante la caccia e rilevamento dei dati in caso di selvaggina perita). Molto più difficile, anche per gli ungulati, stabilire il rapporto sessi degli animali vivi, nel loro ambiente. Stabilire il rapporto sessi significherebbe per cominciare una valutazione sicura del sesso in tutte le classi di età. Inoltre nel corso delle differenti stagioni maschi e femmine si comportano in modo diverso, più o meno vistoso e pertanto più o meno osservabili. A seconda della situazione la quota di maschi, rispettivamente di femmine osservata sarebbe incompleta.

La domanda sulla corretta ripartizione dei sessi in un effettivo è spesso tema di discussione. Con l'esempio del capriolo vogliamo chiarire quali fattori influiscono sul rapporto sessi e quali ripercussioni può provocare un cambiamento del rapporto.

In un **effettivo naturale** maschi e femmine mantengono una posizione d'**equilibrio**. Questo è dato dal fatto che nasce sempre circa lo stesso numero sia di maschi sia di femmine. Anche senza l'influsso dell'uomo l'aspettativa di vita dei maschi è inferiore. In natura pertanto, il rapporto dei sessi si sposta a più di 150 femmine per 100 maschi (RS = 1:1.5).

Una volta con la **caccia** venivano prelevati dagli effettivi di preferenza i **maschi** (abbattimenti durante la caccia alta nei Grigioni per l'anno 1984: 67 capre e 1064 becchi). Di conseguenza le capre erano presenti in soprannumero e il numero dei capretti nati in primavera aumentava così come la consistenza totale del capriolo.

La causa principale di morte per quanto concerne i maschi era la caccia mentre le femmine erano registrate soprattutto nella selvaggina perita (selvaggina perita registrata nei Grigioni nel 1984: 1067 femmine, 663 maschi). La caccia compensava pertanto in anticipo, ma solo nei maschi, le perdite che in seguito colpivano anche le femmine.

Per il cacciatore sono importanti le seguenti constatazioni:

Il prelievo venatorio sbilanciato a favore dei maschi (capriolo e camoscio) ha un influsso indesiderato sull'effettivo. **Solo un prelievo equilibrato in entrambi i sessi**, e come vedremo in tutte le classi di età, garantisce una **struttura naturale dell'effettivo** e una maggior resistenza e stabilità anche in situazioni difficili. La mancanza di un numero sufficientemente grande di maschi maturi porta a una cattiva distribuzione dell'effettivo sul territorio e con ciò a uno sfruttamento eccessivo del pascolo. Per gli animali selvatici un rapporto sessi come quello conosciuto nell'allevamento del bestiame domestico, dove un maschio può garantire la riproduzione di molte femmine, non è naturale.

La caccia equilibrata di entrambi i sessi è importante per **garantire all'effettivo una struttura naturale (sesso) e una buona ripartizione** sul territorio. Un rapporto dei sessi equilibrato non è però sufficiente. In un effettivo è altrettanto importante la struttura dell'età.

III. La struttura dell'età

Per struttura dell'età si intende la suddivisione dell'effettivo in classi di età. In generale la struttura dell'età viene illustrata separatamente in maschi e femmine.

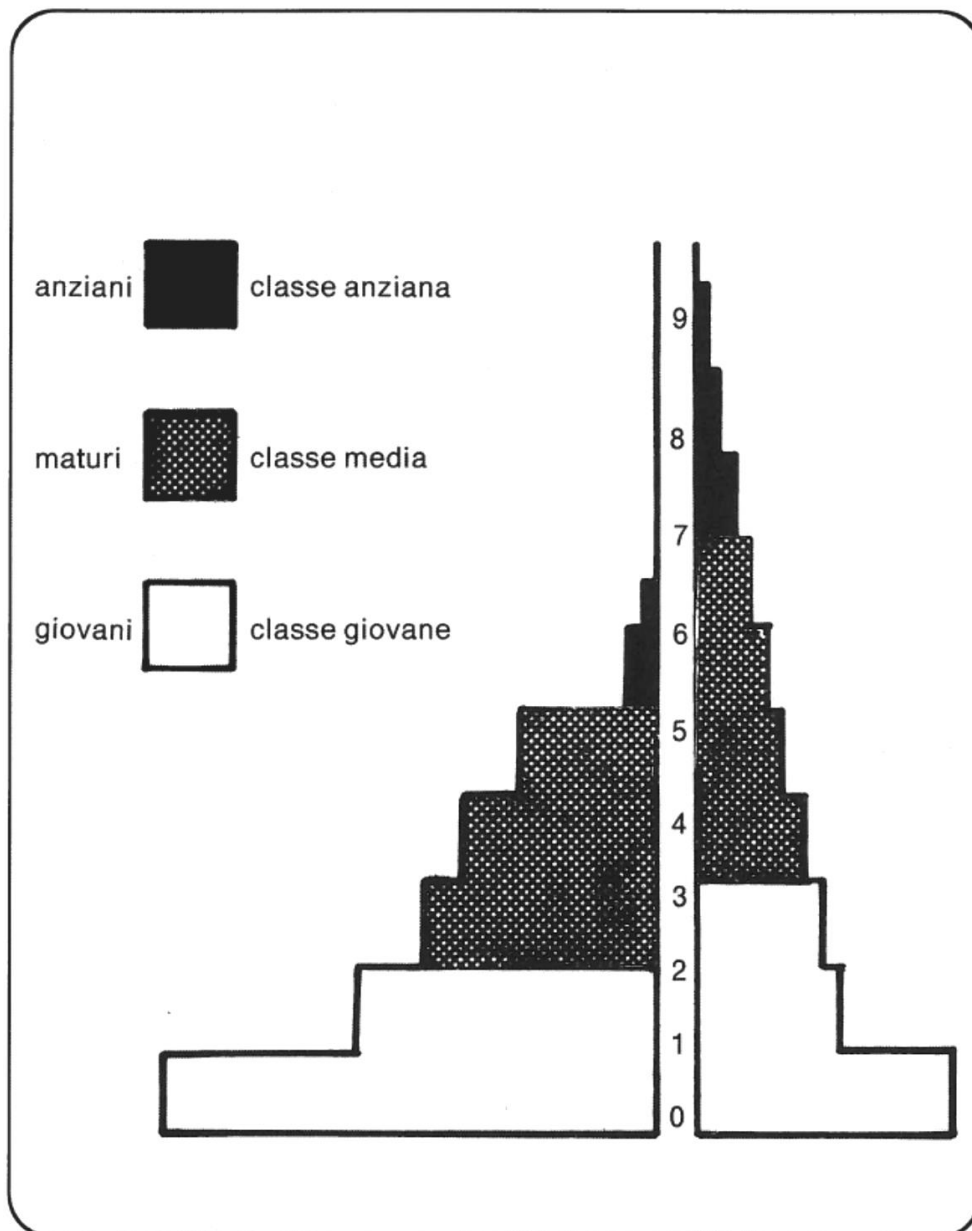
Determinare la struttura dell'età di un effettivo è ancora più difficile che accertare il rapporto dei sessi. In natura è difficile stabilire l'età esatta di un animale. Perciò è opportuno stabilire delle classi di età relativamente ampie e distinguere solo tre o quattro categorie come per esempio le classi giovane, media e anziana (matura).

La conoscenza della struttura dell'età è un importante fondamento per giudicare la **capacità di sviluppo di un effettivo**. L'esempio illustrato alla pagina seguente favorisce la comprensione dello sviluppo di due effettivi diversamente strutturati.

L'**effettivo** illustrato sulla **sinistra** mostra una **piramide piatta**. Le annate **giovani**, in basso sono **fortemente** rappresentate. I singoli animali raggiungono presto l'età della riproduzione ma alla stessa stregua invecchiano prematuramente. L'effettivo cresce velocemente. Così sono strutturati per esempio gli effettivi di capriolo che vengono cacciati in modo intenso o che hanno occupato un nuovo territorio.

L'effettivo sulla **destra** mostra una **struttura molto più equilibrata** in relazione alla presenza delle singole classi di età.

La classe giovane è rappresentata **debolmente**. Questo indica un minore potenziale riproduttivo. Gli animali raggiungono più tardi la classe media e la maturità sessuale. L'aspettativa di vita di tutti gli individui che hanno superato il primo anno di vita è alta. Questa struttura dell'età è tipica per un effettivo ben distribuito su tutto l'ambiente vitale e che da tempo non ha subito grosse perdite a causa della caccia o di altri fattori. Molte colonie di stambecco presentano questa struttura dell'età.



Struttura dell'età e capacità di sviluppo di 2 effettivi di ungulati:

Effettivo sulla sinistra: tanti animali giovani, alto potenziale riproduttivo grazie ai subadulti precocemente attivi nella riproduzione, alternanza veloce delle generazioni. Dopo un duro inverno, l'effettivo si riprende solo lentamente dato che sono presenti solo pochi animali maturi e resistenti.

Effettivo sulla destra: distribuzione equilibrata degli animali in tutte le classi di età, crescita ridotta a causa delle grosse perdite nella classe giovane in seguito alla mortalità naturale e alla caccia. Aspettativa di vita degli animali alta, sviluppo lento del singolo animale. Molti animali maturi e resistenti sopravvivono anche un duro inverno. Le perdite vengono compensate velocemente. L'effettivo è più stabile.

IV. Classi sociali

Le classi d'età stanno in stretto rapporto con **le classi sociali** ma non sono però identiche, come dimostrato dai biologi Meile e Bubenik in uno studio sul camoscio. L'assegnazione di un singolo animale a una classe sociale non avviene solo in base all'età e al sesso, ma in base allo sviluppo fisico e al comportamento. L'età per il passaggio alla classe sociale dei maturi dipende dallo stato dello sviluppo corporeo e anche dalla densità dell'effettivo. Ogni classe sociale riveste una particolare importanza all'interno dell'effettivo. Nel **camoscio** Meile e Bubenik distinguono 5 classi che volutamente hanno "personificato".

- "piccoli"**: fino alla separazione dalla madre in primavera
- "adolescenti"**: animali di un anno e animali di due anni con cattivo sviluppo
- "subadulti"**: maschi: di due anni, ben sviluppati e becchi di tre o quattro anni che partecipano agli amori solo a partire da dicembre
femmine: animali che non hanno mai partorito o al massimo una volta, con poca esperienza. A seconda della struttura e dello stato di salute dell'effettivo possono avere da due a cinque anni.
- "adulti/maturi"**: maschi dai cinque anni in avanti.
femmine: dai quattro agli undici anni, raramente più vecchie
- "vecchi"**: Non partecipano più regolarmente alla riproduzione. Portatori di tradizioni e di esperienza.

Il processo d'invecchiamento non varia solo da una popolazione all'altra, ma anche da individuo a individuo. I maschi invecchiano più velocemente delle femmine.

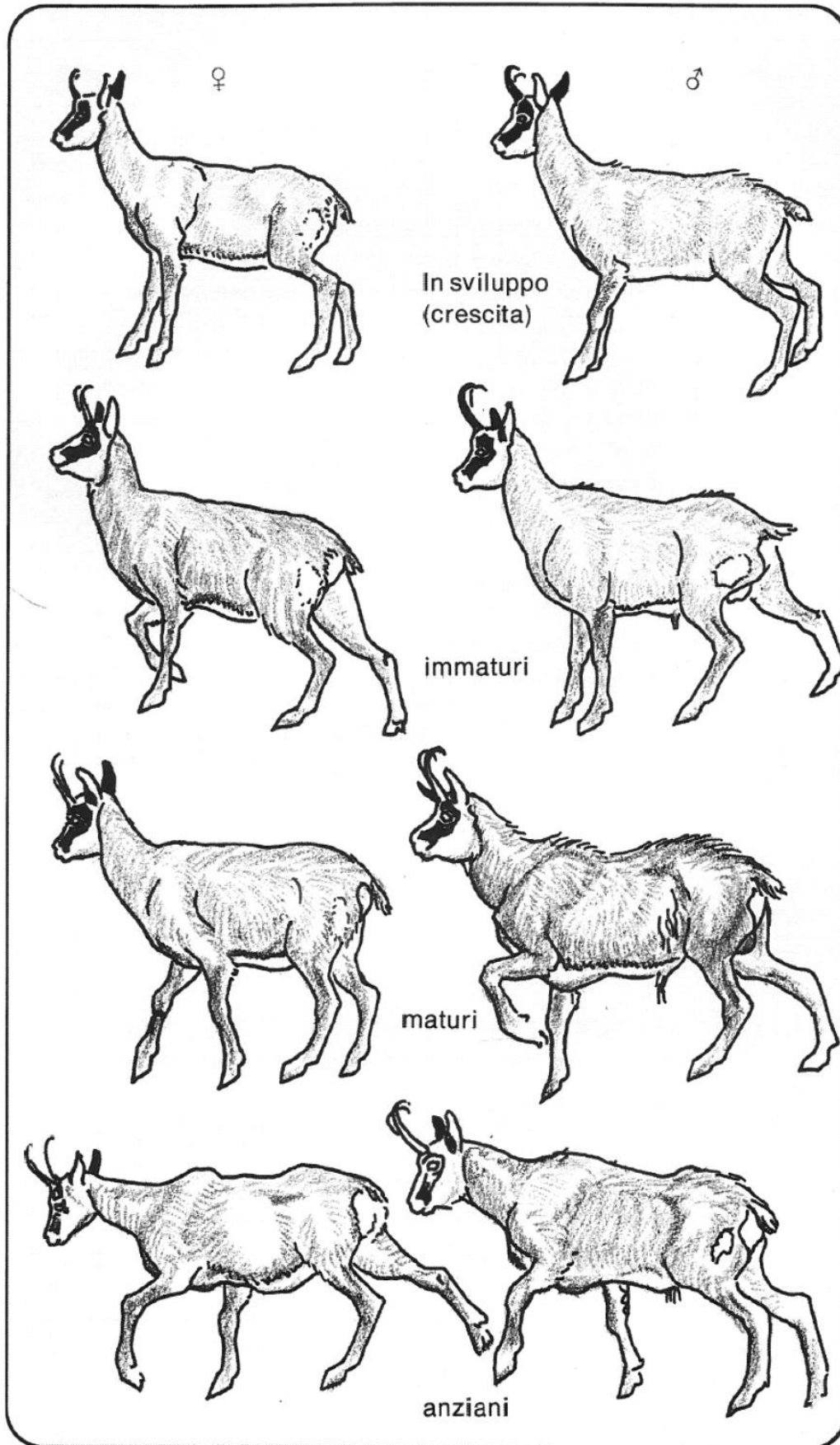
Per l'effettivo **le classi sociali** rivestono la seguente **importanza**:

Un numero alto di piccoli e adolescenti ha come conseguenza un forte sfruttamento del territorio di Svernamento, considerato che queste classi hanno bisogno di essere guidate, formano dei grossi branchi e si ripartiscono male sul territorio. I subadulti provocano disordine nell'effettivo dato che cercano di partecipare attivamente agli amori. Importante è dunque avere un buon numero di "maturi" che garantiscono la riproduzione. I "vecchi" sono i portatori di tradizioni e esperienze. In effettivi con scarsa densità, ma con un numero alto di giovani e pochi "maturi" lo sviluppo corporeo dei singoli animali viene falsato. I subadulti tendono ad avere uno sviluppo precoce. Le perdite invernali sono alte. In effettivi equilibrati che – per avere una struttura equilibrata – devono avere anche una certa densità, gli animali raggiungono la maturità solo più tardi. Le perdite e le fluttuazioni di un effettivo sono minori proprio perché il buon numero di animali maturi garantisce minore mortalità e un'intatta capacità di riproduzione.

Gli effettivi di selvaggina hanno un diritto naturale di potersi organizzare e comportare conformemente alle attitudini della specie.

La conseguenza per l'esercizio della caccia è **l'esigenza di un maggior intervento nelle classi giovani e di una maggiore protezione dei maturi e dei vecchi.**

Con l'aiuto della struttura dell'età, del rapporto sessi e della consistenza numerica dell'effettivo si riesce a descrivere lo stato momentaneo di un effettivo. La dinamica di una popolazione viene determinata dalla crescita e dalla mortalità.



Aspetto fisico delle differenti classi sociali durante il periodo degli amori. Simili differenze nell'aspetto fisico per le differenti classi le troviamo anche nel cervo ed in modo ancora più marcato nello stambecco.

1.5.2 Riproduzione e mortalità

La nascita dei piccoli è la base del **rinnovamento** di un effettivo. Appena nati i nuovi componenti di una popolazione sono subito confrontati con la morte della quale presto o tardi cadranno vittima. Nascita e morte determinano non solo il destino del singolo animale, ma anche quello degli effettivi. **Per lo sviluppo degli effettivi è determinante il rapporto tra riproduzione e mortalità.** Per poter comprendere il concetto è necessario conoscere alcune definizioni con le quali l'esperto descrive la riproduzione e la mortalità.

Prendiamo come esempio un effettivo di capriolo di 20 capi; 8 maschi e 12 femmine. All'inizio dell'estate vengono partoriti 10 piccoli. Questi 10 nuovi nati li mettiamo in relazione all'effettivo primaverile (20) o al numero delle femmine (12) e otteniamo così il **tasso di natalità** che nel nostro esempio corrisponde al 50% se rapportato alla consistenza primaverile e al 83% se rapportato al numero delle femmine presenti in primavera.

In pratica non è possibile stabilire il numero degli animali appena nati, mentre dopo 2 o 3 mesi ciò è relativamente più facile. Nel frattempo però un certo numero di piccoli sono già morti. La percentuale di piccoli di 2 o 3 mesi di età presenti in un effettivo corrisponde al **tasso di riproduzione. Il tasso di riproduzione è sempre inferiore al tasso di natalità.**

Questi animali devono affrontare il loro primo inverno ciò che ha nuovamente come conseguenza un'alta mortalità.

Per la pianificazione della caccia è particolarmente importante conoscere il numero degli animali che hanno superato il primo inverno. Questo numero viene denominato **incremento**

L'incremento corrisponde al numero di animali, relativo alla grandezza di riferimento, che hanno superato il primo inverno)

Per il calcolo dell'**incremento** il numero dei piccoli viene messo in relazione al numero delle femmine o dell'intero effettivo primaverile.

L'incremento è diverso da anno in anno.. Esso dipende dalla **struttura dei sessi** se rapportato all'effettivo totale mentre dipende invece in primo luogo dalla **struttura dell'età** se rapportato all'effettivo delle femmine. L'incremento viene però sempre influenzato dalla **densità dell'effettivo**. In molte specie di selvaggina l'incremento diminuisce con la crescita della densità, ciò che può portare a una **regolazione naturale**. Per i nostri ungulati questa regolazione naturale, propria della specie, legata alla densità dell'effettivo non funziona sufficientemente. Va inoltre precisato che effettivi con densità tale da permettere questo fenomeno non risultano sostenibili neppure in tutte le colonie di stambecco e ancor meno nel capriolo, camoscio e soprattutto nel cervo.

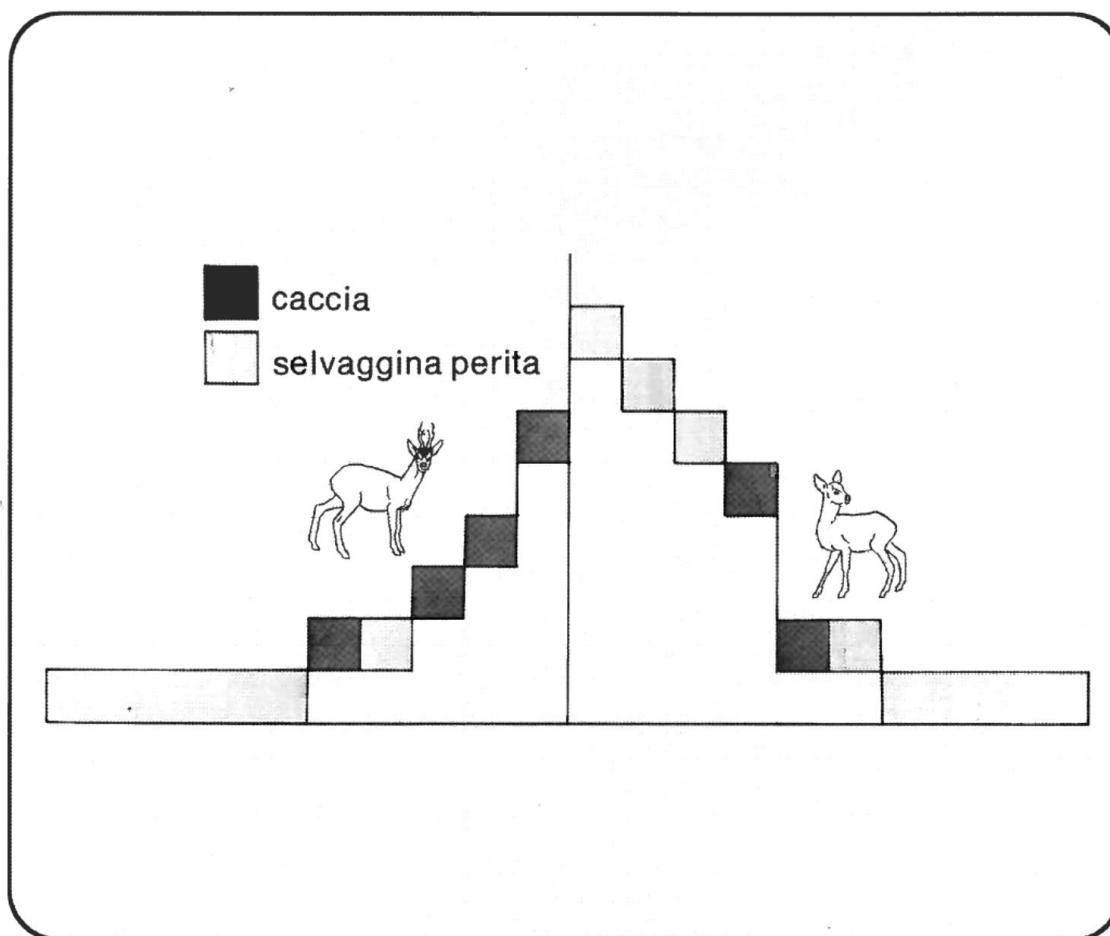
Per riflessioni e calcoli della dinamica di un effettivo si confronta la capacità di riproduzione con la mortalità. Dato che nel Cantone dei Grigioni gli organi di sorveglianza della caccia stabiliscono di regola solo l'incremento e non il tasso di natalità e il tasso di riproduzione, nel calcolare la mortalità ci si deve basare sulle perdite di animali più vecchi di un anno. Questa misura della mortalità viene indicata come perdita e in relazione all'effettivo totale tasso di perdita.

La **perdita** è il numero di tutti gli animali più vecchi di un anno morti nel corso di un anno.

Per il calcolo del tasso di perdita il numero degli animali periti viene rapportato all'effettivo primaverile (al momento dell'inizio del periodo di registrazione). Nel Cantone dei Grigioni la perdita viene registrata nel periodo dal 1° giugno al 31 maggio.

Emigrazioni e immigrazioni di animali di uno o più anni in piccoli effettivi giocano un ruolo nello sviluppo di crescita e perdita. In riferimento all'intero Cantone i movimenti migratori si compensano.

Come si ripercuote la mortalità sulla struttura dell'**età e del sesso**? Questo lo vogliamo seguire tramite l'esempio di un piccolo effettivo di capriolo.



L'intera piramide mostra l'effettivo poco dopo il periodo della riproduzione. Le perdite in ogni classe d'età sono riportate separatamente quale **selvaggina perita o selvaggina uccisa durante la caccia**. La piramide bianca rappresenta la struttura dell'effettivo della primavera successiva. Sono nati 20 piccoli. Solo la metà sopravvive al primo anno. Un maschio e una femmina di un anno vengono uccisi. 2 animali periscono. Dei 7 maschi oltre i due anni 3 vengono uccisi durante la caccia. Le classi d'età più alte sono perciò rappresentate solo scarsamente nell'effettivo primaverile. La pressione della caccia sui maschi è troppo forte. Le femmine di due e tre anni sono ben protette, dato che hanno piccoli. Solo tra le femmine anziane, senza capretti, può venirne uccisa una. La minor pressione di caccia sulle femmine ha come conseguenze che queste sono ben rappresentate nell'effettivo e raggiungono anche il limite naturale di età. Per questo motivo appaiono anche regolarmente come selvaggina perita.

La struttura dell'età e del sesso apparirebbe diversamente con un maggior intervento venatorio sugli animali giovani e le femmine e con una conveniente protezione per i maschi. Una conseguenza diretta sarebbe l'uccisione di un numero maggiore di maschi maturi e un numero minore di femmine anziane quale selvaggina perita. A lungo termine significherebbe: effettivo equilibrato e maggior rendita della caccia.

1.6 Selvaggina, cura e caccia nei Grigioni

La caccia – un compito d'interesse pubblico

Uno degli obiettivi delle leggi sulla caccia e sulle foreste è quello di conservare la diversità delle specie indigene di mammiferi e uccelli e i loro spazi vitali. Gli effettivi degli ungulati sono da adattare, nella consistenza numerica e nella loro distribuzione sul territorio, allo spazio vitale e la loro struttura naturale è da mantenere. I danni alle foreste e alle colture agricole sono da limitare e la caccia grigione basata sul sistema delle licenze va salvaguardata.

Questi obiettivi sono da raggiungere fra altro con la pianificazione della caccia, ufficialmente prescritta. Negli ultimi anni il Cantone dei Grigioni ha fatto grossi sforzi per quanto riguarda la messa in pratica della pianificazione della caccia. Nel corso degli ultimi quarant'anni per ognuna delle specie sono stati elaborati dei concetti venatori poi ulteriormente sviluppati: cervo 1972/1987, stambecco 1977, camoscio 1990, capriolo 1991/1996, tetraonidi 1985/1992, anatidi 1987/1993 e lepri 1994. Tutte le caccie sono state rinnovate con l'obiettivo di trovare una sintesi fra tradizione e gestione "moderna", nel rispetto delle esigenze della selvaggina, delle pretese degli usufruttuari del territorio, della protezione della natura e degli animali e dei cacciatori.

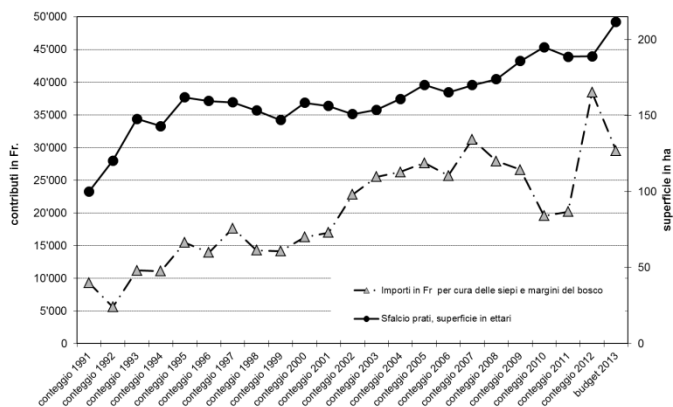
Cura dei biotopi – Importante complemento alla regolazione della selvaggina

Con la cura dei biotopi il cacciatore presta un importante contributo, parallelamente alla regolazione venatoria degli effettivi, per la tutela dello spazio vitale della selvaggina. Dal 1983, nell'ambito del progetto „Biotophege im Unterengadin und Münstertal“, sono state elaborate nuove linee guida nel campo delle attività in favore della selvaggina (cura della selvaggina). Le esperienze e conoscenze allora acquisite hanno portato al vero e proprio cambiamento. Con la revisione della legge cantonale sulla caccia del 1989, le priorità d'intervento sono passate dal foraggiamento invernale alla cura e conservazione degli habitat.

Con il termine cura del biotopo s'intende l'insieme di tutte quelle misure atte a proteggere lo spazio vitale nella sua funzione naturale e a migliorare l'offerta d'importanti strutture naturali, delle possibilità di rifugio e protezione e di nutrimento naturale. Con la cura del biotopo sono promosse in modo particolare le seguenti misure:

- Garantire, curare, strutturare e mantenere spazi vitali importanti per la selvaggina e gli uccelli
- Minimizzare il disturbo negli habitat della selvaggina
- Cura dei margini del bosco, siepi, boschetti per cova e piante appetibili
- Coltivazione di prati incolti

Il cacciatore moderno s'impegna ai sensi della protezione della natura e in favore di una gestione agricola e forestale vicina alla natura.



Pulire, tener liberi e coltivare i prati incolti, così come curare le siepi e i margini del bosco sono oggi le più importanti misure di cura. Dal 1991 le superfici coltivate in questo modo sono aumentate fortemente. Lo sviluppo esatto è visibile dal grafico.

La progettazione e “costruzione” così come la cura di ambienti umidi sorpassa spesso le effettive capacità di una società cacciatori. Per questo motivo tali interventi sono effettuati in collaborazione con altre organizzazioni attive in ambito della protezione della natura.

Le attività di cura della selvaggina sono organizzate attraverso le società cacciatori affiliate all'associazione cantonale dei cacciatori (BKPJV). Per il loro impegno nell'ambito della cura della selvaggina le società sono sostenute finanziariamente.

Le misure di cura qui di seguito elencate hanno diritto a contributi:

1. Riservare, acquietare, curare, strutturare e mantenere spazi vitali importanti per la selvaggina e gli uccelli

Progetti di cura del biotopo / demarcazione di zone di quiete sul territorio / creazione di pozze (bagni di fango) e le necessarie tubazioni per l'approvvigionamento dell'acqua / provvedimenti per la prevenzione d'incidenti con la selvaggina / provvedimenti per la tutela della selvaggina dalla morte durante il periodo della falciatura dei prati / costruzione di cassette per la nidificazione, trespoli per uccelli rapaci ecc. / contributi all'organizzazione di giornate di cura della selvaggina

2. Curare i margini dei boschi, le siepi, i boschetti per la cova e la pastura

Costi per le macchine / costi di trasporto / contributo forfettario in base alle ore lavoro per giornate di cura

3. Mantenere liberi i prati inutilizzati

Contributo di superficie per la coltivazione di prati incolti / costi per sfalcio / costi per le macchine / eventuali costi per la creazione e coltivazione di campi per la selvaggina (semenza, costi per le macchine)

4. Realizzare mucchi di fieno

Costi per le macchine / costi di trasporto / costi per materiale secondo il concetto

5. Adottare misure in caso di situazioni di straordinaria emergenza per la selvaggina

Costi per materiale, macchine e trasporto secondo il concetto “misure in caso di situazioni di straordinaria emergenza per la selvaggina”

Sopravvivere grazie al risparmio di energia, zone di quiete

Gli animali che vivono da noi durante tutto l'anno, come gli ungulati o i tetraonidi, si sono adattati all'inverno, massimizzando il risparmio di energia e ottimizzando il consumo di cibo. Le dimore invernali si trovano sovente in luoghi maggiormente favoriti dal profilo climatico, nei quali anche l'uomo s'intrattiene volentieri. I conflitti sono quindi programmati e vengono evidenziati se durante il tempo libero l'uomo si spinge in aree nelle quali in passato, senza l'ausilio degli odierni mezzi tecnici, non riusciva a muoversi. La fuga in presenza di una spessa coltre di neve rispettivamente con temperature basse richiede molta energia, con notevoli conseguenze negative per il singolo animale. Anche l'habitat può venire compromesso se gli animali cercano di compensare le perdite di energia nutrendosi degli alberi giovani o delle loro cortecce.

In base alla legge grigionese sulla caccia, dal 1989 i comuni possono delimitare zone di quiete e decretare restrizioni al libero accesso al bosco e ai pascoli, limitate temporalmente e localmente. Ciò consente di risolvere localmente molti problemi, perlopiù su iniziativa di cacciatori, di ecologisti e degli organi di vigilanza della caccia. Per rendere accessibili a tutti gli ordinamenti emanati a livello locale, sono state allestite le pagine internet wildruhe.gr.ch e wildruhezonen.ch. La popolazione ha così la possibilità di informarsi dettagliatamente in merito agli ordinamenti vigenti, rispettivamente ai divieti nell'area scelta per l'escursione. Il Grigioni quale Cantone turistico stabilisce così nuovi parametri di riferimento alla ricerca della soluzione e nella comunicazione della problematica relativa al disturbo agli animali, dando prova che è possibile combinare natura, cultura e turismo.

Migliorare quanto già sperimentato e sfruttare sinergie

Con il passaggio dal foraggiamento invernale alla tutela del biotopo, nel Cantone dei Grigioni la cura della selvaggina ha imboccato una nuova strada. Gli ambienti di vita della selvaggina

e delle specie non cacciabili sono stati posti al centro dell'interesse. Con la cura di prati incolti, degli ambienti umidi, delle siepi e dei margini del bosco sono salvaguardati importanti elementi di un paesaggio antropizzato naturale. L'impegno e la prestazione da parte dei cacciatori sono grandi. Ogni anno sono prestate 25'000 ore di cura in favore dell'ambiente e degli animali. A titolo di esempio sono più di 190 gli ettari di prati che sono falciati. La caccia in sé non è più improntata all'abbattimento di singoli animali dalle maestose corna (trofeo), ma persegue l'obiettivo di conservare effettivi di selvaggina con una struttura possibilmente naturale e in buona salute, i quali possano sopravvivere durante la stagione invernale nel miglior modo possibile e senza creare conflitti.

Per la caccia è importante che si continui su questa strada e che anche la cura della selvaggina sia ulteriormente sviluppata. In futuro si dovranno cercare nuovi partner per il mantenimento dell'ambiente di vita della selvaggina e cercare di sfruttare le possibili sinergie fra i diversi interessati. La popolazione è cordialmente invitata a partecipare alle giornate dedicate alla cura della selvaggina e alle manifestazioni informative. **“Lavorare bene e presentare il risultato”**, questo il futuro motto della caccia e della cura della selvaggina nei Grigioni.

1.7 Lista delle specie da studiare (specie arboree e arbusti)

Il cacciatore grigionese riconosce le specie arboree e gli arbusti qui di seguito elencati (pagine 181/182 del libro Cacciare in Svizzera). Il segno + indica che è necessario conoscere solo l'appartenenza di gruppo (pino / quercia/ salice) e non la specie pino mugolo/ quercia (*Quercus petraea*) / salice (*salix caprea*).

Ordinamento	Specie
Conifere	Abete Abete bianco Pino + Pino cembro /cirmolo Larice
Alberi a foglie decidue	Faggio Quercia + Frassino Betulla Acerò montano Salice + Sorbo degli uccellatori
Arbusti (siepi)	Sambuco rosso Biancospino Prugnolo/Pruno selvatico Nocciolo comune Viburno lantana Ligustro comune Corniolo sanguinello

Note: _____

2. Conoscenze della selvaggina

2.1 Temi secondo legislazione cantonale sulla caccia

I temi esaminati in occasione degli esami teorici „selvaggina e caccia“ nella materia d’esame „**conoscenza della selvaggina**“ sono elencati all’articolo 13 dell’ordinanza cantonale sull’esame di caccia (OCEC).

- Specie cacciabili e protette
- Caratteristiche (di riconoscimento)
- Modo di vivere e riproduzione
- Determinazione dell’età
- Crescita (incremento) e perdite
- Malattie
- Conoscenza delle tracce e delle impronte

2.2 Capitoli rilevanti dal libro „Cacciare in Svizzera“

Nella materia d’esame “conoscenze della selvaggina”, dal libro “Cacciare in Svizzera”, vengono esaminati i seguenti capitoli:

- 3. Biologia della fauna
- 10. Malattie della selvaggina

2.3 Obiettivi di studio: esame orale „conoscenze della selvaggina“

I. Introduzione alla determinazione delle specie: mammiferi e uccelli

- Spiegare, sulla scorta di caratteristiche visibili, com’è possibile determinare una specie di mammifero o uccello.
- Ordinare gli animali elencati nella lista delle specie da conoscere in base al sistema di classificazione biologico (tassonomia) sulla scorta di esempi (ordine, famiglia, specie).

II. Segni di riconoscimento e determinazione della specie secondo lista

- Associare le caratteristiche di riconoscimento delle specie.
- Conoscere determinati mammiferi o uccelli sulla scorta d’immagini.
- Riconoscere e differenziare tra specie di mammiferi cacciabili e non cacciabili.
- Riconoscere e differenziare tra specie di uccelli cacciabili e non cacciabili.
- Elencare i neozoi presenti nei Grigioni.

III. Biologia dei mammiferi secondo lista

- Conoscenze fondamentali delle caratteristiche della biologia e dell’ecologia dei mammiferi: presenza, aspetto, dimensioni/peso/misure, mantello, comportamento/modo di vivere, ambiente vocato, classi d’età, nutrimento, riproduzione, vocalizzazioni, nemici, composizione dell’effettivo, misure di cura/protezione in sintonia con quanto descritto nel libro **Cacciare in Svizzera**.
- Conoscere e abbinare specificità e fenomeni dei mammiferi (per esempio ruminare, pausa embrionale, letargo, ibernazione, storie di ritorno spontaneo e di azioni di reintroduzione, ibridi)

- Descrivere possibili criteri atti alla determinazione del sesso e dell'età nell'animale vivo.
- Valutare e classificare per sesso e classi d'età individui delle diverse specie di ungulato, sulla scorta delle caratteristiche visibili.
- Differenziare tra sviluppo del corno e del trofeo.
- Spiegare il ciclo dello sviluppo del trofeo per i cervidi.

IV. Biologia degli uccelli secondo lista

- Conoscenze fondamentali delle caratteristiche della biologia e dell'ecologia degli uccelli: presenza, aspetto, dimensioni/peso/misure, piumaggio, comportamento/modo di vivere, ambiente vocato, classi d'età, nutrimento, riproduzione, vocalizzazioni, nemici, composizione dell'effettivo, misure di cura/protezione in misura di quanto descritto nel libro ***Cacciare in Svizzera***.
- Conoscere e abbinare specificità e fenomeni degli uccelli (per esempio muta, strategia per superare l'inverno (tetraonidi), adattamento alla vita notturna (strigiformi), storie di ritorno spontaneo e di azioni di reintroduzione, ibridi....)
- Descrivere possibili criteri atti alla determinazione del sesso e dell'età per l'uccello vivo.
- Classificare gli uccelli sulla scorta delle caratteristiche visibili per quanto concerne il sesso.

V. Indicatori di presenza indiretti, orme e tracce

- Elencare esempi d'indicatori di presenza indiretti.
- Abbinare a una determinata specie di mammifero degli indicatori di presenza indiretti.
- Abbinare a una determinata specie di uccello degli indicatori di presenza indiretti.
- Conoscere e abbinare orme e tracce dei mammiferi cacciabili.

VI. Determinazione/valutazione dei sessi e dell'età per gli animali abbattuti (mammiferi e uccelli)

- Descrivere possibili criteri per la valutazione del sesso e dell'età in presenza dell'animale morto sia per i mammiferi sia per gli uccelli.
- Determinare il sesso dei capi abbattuti: mammiferi e uccelli.
- Determinare l'età dei capi abbattuti: mammiferi.

VII. Malattie della selvaggina

- Descrivere i sintomi che possono servire a riconoscere una malattia della selvaggina.
- Riconoscere concretamente, sulla scorta d'illustrazioni, malattie (CCI, rabbia, rogna, zoppina, papillomatosi, miasi nasale,...).
- Elencare possibili cause di malattie della selvaggina.
- Conoscere le malattie della selvaggina più importanti.
- Spiegare e fare degli esempi di "zoonosi", "epidemia".
- Riconoscere delle vistosità sul corpo del selvatico e abbinarle a possibili malattie.
- Indicare malattie provocate da "virus", "batteri", "parassiti".
- Conoscere le corrette misure da mettere in campo alla scoperta di vistosità/cambiamenti.

2.4 Lista delle specie da studiare (mammiferi, uccelli)

Delle specie contrassegnate (*) sono richieste solide conoscenze di fondo in merito al comportamento, agli ambienti vitali preferiti, alla cacciabilità e alla loro protezione. Per quanto riguarda le altre specie (senza *) si pretende la conoscenza dei caratteri determinanti (individuazione chiara della specie) e attribuzione di gruppo (** solo caratteristiche di gruppo).

I. Mammiferi (Selvaggina Da Pelo)

Ordine	Famiglia	Specie
Artiodattili	Cervidi	Cervo* / Capriolo*
	Bovidi	Camoscio* / Stambecco*
	Suidi	Cinghiale*
Carnivori	Canidi	Volpe* / Lupo* / Canis aureus / Cane procione
	Mustelidi	Tasso* / Faina* / Martora* / Puzzola* Ermellino* / Donnola / Lontra
	Ursidi	Orso bruno* / Orsetto lavatore
	Felidi	Lince*
Lagomorfi	Leporidi	Lepre comune* / Lepre variabile*
Roditori	Sciuridi	Marmotta* / Scoiattolo / Scoiattolo grigio nordamericano
	Castoridi	Castoro europeo*
	Gliridi	Ghiro / Quercino
	Muridi**	
	Cricetidi	Topo muschiato
Insettivori	Talpidi**	
	Soricidi**	
	Chiroterii**	
	Erinaceidi	Riccio europeo


II. Uccelli (Selvaggina Da Penna)

Ordine	Famiglia	Specie
Podicipediformi	Podicipetidi	Tuffetto / Svasso maggiore
Pelecaniformi	Phalacrocoracidi	Cormorano*
Ciconiformi	Ardeidi	Airone cenerino
	Ciconidi	Cicogna bianca
Anseriformi	Anatidi Cigni	Cigno reale
	Anatidi Oche	Oca selvatica
	Anatidi Anatre di superficie	Germano reale* / Alzavola / Codone / Mestolone
	Anatidi Anatre tuffatrici	Fistione turco / Moriglione / Moretta / Quattrocchi
	Anatidi Smerghi	Smergo maggiore
Accipitriformi	Accipitridi	Gipeto* / Aquila reale* / Poiana / Astore / Sparviero / Nibbio bruno / Nibbio reale
	Falconidi	Falco pellegrino / Gheppio

Galliformi	Tetraonidi	Pernice bianca* / Francolino di monte / Fagiano di monte* / Gallo cedrone*
	Phasianidi	Coturnice* / Quaglia
Gruiformi	Rallidi	Folaga* / Gallinella d'acqua
Charadriformi	Scolopacidi	Beccaccino / Beccaccia
Columbiformi	Tauben	Piccione domestico / Colombaccio* / Tortora dal collare orientale
Strigiformi	Tytonidi	Barbagianni
	Strigidi	Gufo reale* / Civetta nana / Allocco / Gufo comune / Civetta capogrosso
Coraciformi	Alcedinidi	Martin pescatore
	Upupidi	Upupa
Piciformi	Picidi	Picchio verde / Picchio nero / Picchio rosso maggiore / Picchio tridattilo
		Cuculo
Passeriformi	Corvidi	Ghiandaia* / Gazza* / Nocciolaia* / gracchio alpino / Taccola / Corvo imperiale* / Cornacchia grigia / Cornacchia nera* / Corvo

Nel libro „Cacciare in Svizzera“ la specie seguente non è descritta. Per questo motivo viene ripresa e presentata con una scheda riassuntiva.

Coturnice

	Caratteristiche	Di dimensione paragonabile alla pernice bianca, corpo compatto. Parte superiore e petto grigio/bruno/bluastro, fianchi con scambi marroncini tendenti al rosso bordati di nero, parte inferiore color ruggine, piedi e becco rossi, gola bianca contornata da banda nera.
	Diffusione	Presente in tutto il Cantone. In seguito a più anni con condizioni cattive nella parte nord dei Grigioni può anche localmente sparire. Con il ritorno di condizioni favorevoli riappare e colonizza nuovamente l'ambiente vocato.
	Habitat	Occupava la zona subalpina, predilige pendii ripidi (balze rocciose), aridi e assolati con cespugli nani, praterie-pascolo e prati.
	Alimentazione	Si nutre di tutti i tipi di sostanze derivate dalle piante e di piccoli animali. Erbe, semi, bacche e invertebrati.
	Riproduzione	Corteggiamento e accoppiamento a fine inverno. Le uova (fino a 15) vengono deposte in una buca fra le rocce o fra i cespugli. Pulcini nidifughi.
	Particolarità	Gli effettivi mostrano grandi fluttuazioni.

Note: _____

3. Conoscenze della caccia

3.1 Temi secondo legislazione cantonale su la caccia

I temi esaminati in occasione degli esami teorici „selvaggina e caccia“ nella materia d’esame „**conoscenza della caccia**“ sono elencati all’articolo 13 dell’ordinanza cantonale sull’esame di caccia (OCEC).

- Compiti del cacciatore
- Esercizio della caccia secondo i principi venatori (etica venatoria)
- Equipaggiamento
- Metodi di caccia
- Riconoscimento / valutazione del selvatico
- Comportamento prima e dopo il tiro
- Ricerca dell’animale ferito
- Cani da caccia
- Sventrare e trattare la selvaggina abbattuta

3.2 Capitoli rilevanti dal libro „Cacciare in Svizzera“

Nella materia d’esame conoscenze della caccia, dal libro “Cacciare in Svizzera”, sono esaminati i seguenti capitoli:

- 2. Cacciatori da sempre
- 6. L’arte venatoria
- 7. Valorizzazione della selvaggina
- 8. Armi, munizioni, ottica (pag. 278, Balistica esterna – pag. 290, Telemetri)
- 9. Cani da caccia
- 11. Caccia e informazione del pubblico

Si rinuncia alla **lista dei cani** così come conosciuta in passato poiché nel libro „**Cacciare in Svizzera**“ i cani presentati coprono lo spettro richiesto. Le razze di cani descritte sono da conoscere e da abbinare al loro specifico impiego venatorio.

3.3 Obiettivi di studio: esame orale „conoscenze della caccia“

I. Tradizione venatoria - etica venatoria

- Conoscere l’evoluzione storica della caccia.
- Conoscere i diversi sistemi di caccia in Svizzera e associarli ai diversi Cantoni.
- Conoscere l’origine della tradizione venatoria.
- Illustrare le diverse tradizioni venatorie della caccia grigione.
- Conoscere i principi del comportamento venatorio eticamente corretto.
- Fare esempi per quanto concerne i tre componenti di un esercizio della caccia rispettoso dell’etica.

II. Metodi di caccia - equipaggiamento

- Elencare i diversi componenti dell’equipaggiamento della caccia grigione.
- Associare l’equipaggiamento ai differenti tipi di caccia.

- Elencare le caratteristiche dei diversi apparecchi ottici (Binocolo / cannocchiale lungo).
- Spiegare i parametri principali degli apparecchi ottici (ingrandimento, diametro dell'obiettivo, campo visivo, rivestimento delle lenti, valore crepuscolare, impermeabilità).
- Conoscere le attività del cacciatore nel corso dell'anno.
- Elencare i metodi di caccia e abbinarli alle differenti cacce.
- Abbinare i diversi metodi di caccia alle differenti specie e spiegare sulla scorta di esempi.
- Conoscere le ripercussioni negative dei differenti metodi di caccia nel contesto di determinate specie.

III. Prima dello sparo (comportamento)

- Conoscere la relazione tra buona preparazione alla caccia e buona attitudine al tiro
- Conoscere sia in teoria sia in pratica le importanti regole da osservare prima di sparare.
- Sulla scorta di esempi concreti saper motivare e decidere per lo sparo.
- Conoscere e valutare le conseguenze di un cattivo sparo.
- Conoscere la differenza tra sparo con arma a canna rigata e arma ad anima liscia.
- Conoscere il processo dell'uccisione e del morire di un selvatico attraverso un proiettile a palla rispettivamente un proiettile a pallini.

IV. Dopo lo sparo (comportamento)

- Conoscere e mettere in pratica le importanti regole da osservare dopo lo sparo.
- Essere in grado di interpretare e di relazionare la reazione del selvatico al colpo.
- Essere in grado di interpretare e di relazionare i segni del colpo.
- Individuare la parte colpita e di conseguenza conoscere le conseguenze per il selvatico.
- Sulla scorta della reazione al colpo e ai segni del colpo, decidere e motivare il successivo modo di agire del cacciatore.
- Segnare (marcare) la posizione del cacciatore, il posto d'impatto del colpo ecc.
- Iscrizione nella statistica degli animali abbattuti.
- Illustrare il corretto comportamento (punto dopo punto) in situazione di abbattimento illecito o dubbio.

V. Ricerca

- Conoscere il protocollo da seguire a livello d'annuncio e di comportamento in caso di ricerca.
- Descrivere/organizzare una ricerca con e senza cane.
- Conoscere le basi fondamentali da seguire in caso di ricerca di un animale ferito.
- Abbattere in modo corretto un animale ferito.

VI. Cani da caccia

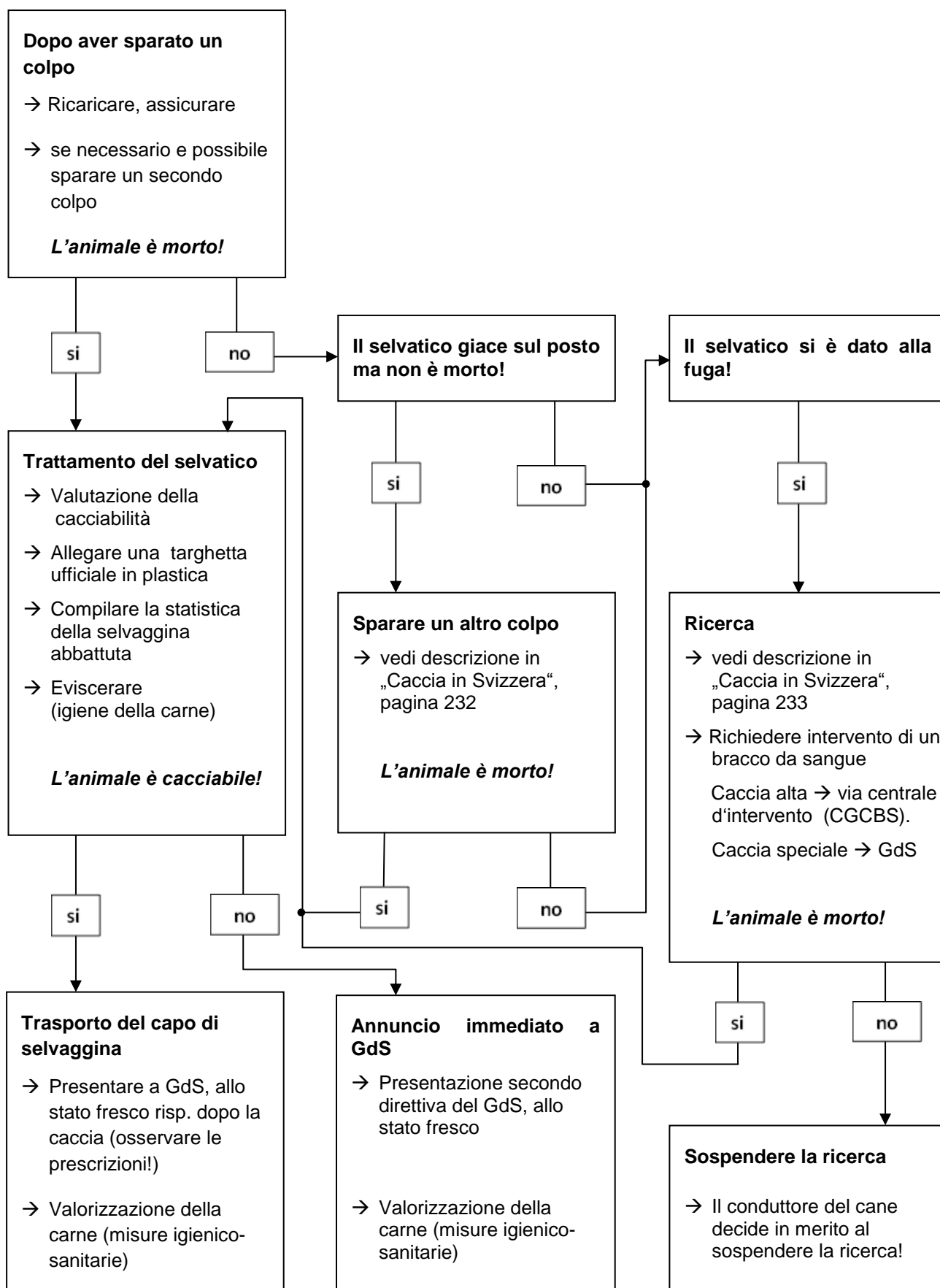
- Conoscere le diverse razze di cane da caccia e abbinarle ai differenti impieghi venatori.
- Illustrare l'azione di lavoro dei diversi cani da caccia.

VII. Igiene della carne

- Conoscere i presupposti fondamentali della legge.
- Spiegare e mettere in pratica l'auto certificazione.
- Eviscerare in modo corretto la selvaggina abbattuta (due metodi), recupero/trasporto.
- Conoscere e mettere in pratica i 12 punti rilevanti della filiera di produzione/commercializzazione della carne.

3.4 Comportamento dopo lo sparo

Il comportamento corretto dopo lo sparo è descritto nello schema sottostante. Il candidato all'esame è in grado di spiegare ogni passo del procedere.



4. Conoscenza delle leggi

4.1 Temi secondo la legislazione cantonale su la caccia

I temi esaminati in occasione degli esami teorici „selvaggina e caccia“ nella materia d’esame „**conoscenza delle leggi**“ sono elencati all’articolo 13 dell’ordinanza cantonale sull’esame di caccia (OCEC).

- Legislazione cantonale e federale sulla caccia

4.2 Catalogo delle domande „Conoscenze delle leggi“

L’esame fa capo al sistema multiple choice. Le domande sono conosciute.

4.3 Capitoli rilevanti dal libro „Cacciare in Svizzera“

Per la materia d’esame conoscenze delle leggi è possibile far capo solo in modo limitato al libro di testo „Cacciare in Svizzera“. Il capitolo seguente è comunque da studiare.

- 12. Le leggi regolano la caccia

5. Conoscenza delle armi

5.1 Temi secondo legislazione cantonale su la caccia

I temi esaminati in occasione degli esami teorici „**conoscenza delle armi**“ sono elencati all’articolo 10 dell’ordinanza cantonale sull’esame di caccia (OCEC).

- La legislazione sulle armi
- Le armi e le munizioni da caccia, incluse singole componenti, la funzione, la balistica, la tecnica di tiro e le distanze di tiro
- Le norme sulla sicurezza

5.2 Catalogo delle domande „Esame teorico sulle armi“

L’esame fa capo al sistema multiple choice. Le domande sono conosciute.

5.3 Capitoli rilevanti dal libro „Cacciare in Svizzera“

Nella materia d’esame conoscenze delle armi, dal libro “Cacciare in Svizzera”, viene esaminato il seguente capitolo:

- 8. Armi, munizioni e strumenti ottici

5.4 Dati balistici di munizione del calibro 10.3x60R

10.3 x 60R, RWS, proiettile semi blindato 16.5 g (Lunghezza della canna 65 cm)

Distanza ideale di taratura dell'arma (GEE): 140 m

Distanza (m)	0	50	100	150	200	250	300
Velocità (m/s)	690	636	585	536	490	448	410
Energia (J)	3928	3337	2823	2370	1981	1656	1387
Punto d'impatto tarato: 100 m tarato: 140 m (=GEE)		+0.5 cm +2.5 cm	0 +4.0 cm	-7.7 cm -1.8 cm	-24.0 cm -16.1 cm	-50.7 cm -40.7 cm	-89.6 cm -77.7 cm

10.3 x 60R, RWS, proiettile a punta conica 16.5 g (Lunghezza della canna 65 cm)

Distanza ideale di taratura dell'arma (GEE): 138 m

Distanza (m)	0	50	100	150	200	250	300
Velocità (m/s)	690	630	573	520	471	426	388
Energia (J)	3904	3255	2692	2217	1819	1488	1234
Punto d'impatto tarato: 100m tarato: 138m (=GEE)		+0.6 cm +2.6 cm	0 +4.0 cm	-8.1 cm -2.1 cm	-25.3 cm -17.3 cm	-53.7 cm -43.6 cm	-95.8 cm -83.7 cm

10.3 x 60R, RWS, proiettile GR SPEZIAL 12.0 g (Lunghezza della canna 65 cm)

Distanza ideale di taratura dell'arma (GEE): 162 m

Distanza(m)	0	50	100	150	200	250	300
Velocità (m/s)	895	800	711	628	551	481	420
Energia (J)	4806	3840	3033	2366	1822	1388	1058
Punto d'impatto tarato: 100m tarato: 162m (=GEE)		-0.6 cm +1.4 cm	0 +4.0 cm	-4.3 cm +1.6 cm	-14.9 cm -7.0 cm	-33.7 cm -23.8 cm	-63.4 cm -51.5 cm

6. Manipolazione dell'arma

6.1 Temi secondo legislazione cantonale su la caccia

I temi esaminati in occasione degli esami pratici „esame di tiro e manipolazione dell'arma“ nella materia d'esame „**conoscenza delle armi**“ sono elencati all'articolo 11 dell'ordinanza cantonale sull'esame di caccia (OCEC).

- Sicurezza nella manipolazione delle armi

Per questo esame si usa un fucile a canna rigata o una doppietta.

6.2 Capitoli rilevanti dal libro „Cacciare in Svizzera“

Nella materia d'esame conoscenze delle armi, dal libro Caccia in Svizzera, viene esaminato il seguente capitolo:

- 8. Armi, munizioni, ottica
- p. 264-266: Uso sicuro delle armi

6.3 Svolgimento dell'esame pratico

In presenza di un perito d'esame il candidato / la candidata deve essere in grado di manipolare la propria arma (arma a canna rigata o anima liscia) usando munizione d'esercizio. Viene simulata la situazione di trovarsi in territorio di caccia.

- Caricare l'arma
- Preparazione „pronto allo sparo“
- Comportamento nel caso non sia possibile sparare (imprevisto)
- Scarica dell'arma
- Consegna dell'arma in mani altrui

Assieme alla corretta manipolazione dell'arma viene valutato anche il comportamento generale in presenza di un'arma carica. **Anche singoli errori gravi possono essere giudicati sufficienti a non superare l'esame nella materia manipolazione dell'arma.** Superare l'esame di manipolazione dell'arma è la condizione senza la quale non si può essere ammessi alla parte pratica dell'esame di tiro.

Note:

6.4 Regole fondamentali nel contesto dell'uso di armi

I punti elencati qui di seguito sono da osservare in modo tassativo al fine di evitare incidenti con armi da caccia. Ogni incidente di caccia contribuisce a mettere in cattiva luce l'immagine finora ancora buona della caccia nei confronti dell'opinione pubblica.

→ **Aiutateci a evitare gli incidenti di caccia!**

- Premessa fondamentale è che l'arma sia funzionale e in uno stato tecnicamente ineccepibile. Se ciò non fosse il caso, contattate il vostro armaiolo.
- Assicuratevi che arma e munizione non siano mai manipolate da persone estranee.
- Arma e munizione sono sempre da custodire separate e sotto chiave, inaccessibili a estranei.
- Osservate le disposizioni legali vigenti in merito al possesso e alla custodia di armi e munizioni.
- Prima di ogni manipolazione è necessario effettuare il controllo della scarica.
- Familiarizzate a fondo con la manipolazione della vostra arma e prima di usarla provate tutte le funzioni e le manipolazioni con l'arma scarica.
- **Ogni arma è da ritenere carica e pronta all'uso**, fintanto che non sia stato verificato il contrario aprendo la chiusura e guardato nella camera delle cartucce (canna). Anche un'arma scarica va trattata come un'arma carica.
- **In occasione di qualsiasi manipolazione la canna non deve puntare persone o cose e non deve costituire pericolo.**
- Portate possibilmente il vostro fucile sempre con la canna verso l'alto. Non tenete mai la mano sulla volata (bocca della canna) portando il fucile a tracolla. Proteggete la bocca della canna, in particolare se piove o nevicata e quando attraversate strisciando un „folto“. Usate protezioni della bocca della canna che possono essere passate dal proiettile (per es. nastro adesivo oppure cappotto di gomma).
- Prima di caricare l'arma controllate se all'interno della camera delle cartucce o della canna si trovano resti di olio o altri corpi estranei. Resti di olio nella camera delle cartucce o nella canna possono portare a notevoli differenze del punto d'impatto del proiettile! Corpi estranei all'interno della canna come acqua, neve o terra possono provocare lo scoppio della canna con conseguente grave ferimento del tiratore o delle persone che gli stanno vicino! Assicuratevi che durante l'uso dell'arma corpi estranei non possano entrare nella canna (vedi punto antecedente).
- Usate unicamente munizione riconosciuta, in buono stato, del calibro perfettamente corrispondente all'arma. Munizione frutto di una non corretta ricarica può danneggiare la vostra arma e provocare ferimenti gravi.
- Non appoggiate mai un'arma carica in un luogo incustodito.
- Caricate la vostra arma solo immediatamente prima di usarla.
- Armate (disassicurate) la vostra arma solo immediatamente prima di sparare. Nell'armare (disassicurare) tenete la canna nella direzione dove non ci sono pericoli.
- Prima di ogni sparo assicuratevi che il terreno davanti e dietro l'obiettivo sia libero da ostacoli.
- Puntate la vostra arma solo verso il bersaglio che avete riconosciuto in modo univoco.

- Avvicinate il dito al grilletto solo quando volete sparare.
- Sparate un colpo solamente se è presente un parapalle sicuro.
- La ferita all'arcata sopraciliare provocata dal cannocchiale di puntamento è la più frequente a caccia. Particolarmente pericoloso è il tiro verso l'alto oppure il tiro improvviso e veloce. È possibile limitare il rischio con una sufficiente distanza tra cannocchiale e occhio oppure con una protezione di gomma.
- Se una cartuccia fa cilecca, aprite la camera delle cartucce solamente dopo ca. 60 secondi. Così facendo limitate il pericolo di uno scoppio ritardato.
- Fate uso di una protezione dell'udito quando sparate.
- Niente alcol e alcuna droga fintanto si caccia (uso dell'arma). Un'arma da caccia richiede almento tanta coscienziosità come la guida di un veicolo a motore.

- **Scaricate la vostra arma**
 - prima di superare degli ostacoli,
 - prima di accedere o lasciare appostamenti su altane,
 - in situazioni di penombra dove la luce insufficiente impedisce la valutazione ineccepibile del selvatico
 - prima di lasciare il territorio di caccia
 - prima di entrare in edifici,
 - prima di salire su veicoli a motore,
 - prima di entrare in un paese,
 - e anche quando deponete temporaneamente l'arma o la passate a qualcun altro.

Queste regole devono essere osservate sempre, anche quando avete avuto fortuna e fatto bottino. Sarebbe peccato rovinare una bella esperienza di caccia con un incidente. Una cosa è sempre ancora da tener presente:

Un proiettile fuori della canna non si può più fermare!

Dopo che un incidente è avvenuto non è più possibile correggere una manipolazione errata.

Il successo di caccia è un momento legato a grandi emozioni, che è giusto godere appieno. Ma proprio in questi momenti è particolarmente importante mantenere un comportamento corretto con le armi. Che questo spesso e volentieri non accade, è dimostrato da molte fotografie che documentano un uso negligente delle armi.

→ **Contribuite, con un uso corretto delle armi, a evitare gli incidenti di caccia. Non lasciatevi indurre a un comportamento negligente neppure dai cacciatori di lunga data.**

7. Esame di tiro

7.1 Temi secondo legislazione cantonale sulla caccia

L'esame di tiro e manipolazione dell'arma è descritto all'articolo 11 dell'ordinanza cantonale sull'esame di caccia (OCEC).

- Bersaglio al camoscio (sagoma del camoscio, in piedi), 100m
2 colpi di prova (posizione „a terra“)
3 colpi posizione, “a terra”, con o senza appoggio
3 colpi seduto o in ginocchio, libero o con appoggio laterale
6 colpiti (punteggio 8 fino 10) (esclusi i colpi di prova)
- Stand di tiro alla lepre mobile – lepre con tre segmenti ribaltabili, spazio utile per sparare 5 m, distanza 30-35 m
2 colpi di prova
10 colpi (Chiamata della lepre da parte del tiratore, arma imbracciata solo dopo la chiamata, posizione in piedi – libera; munizione 3½mm / massimo 36 grammi)
7 colpiti → settore anteriore o mediano (esclusi i colpi di prova)

Il candidato usa una sua arma personale (arma a canna rigata rispettivamente arma a anima liscia).

Note: _____

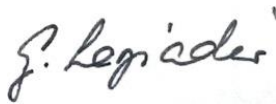
In bocca al lupo !

*Vi auguriamo di prepararvi in modo serio e responsabile all'esame,
di prestare con piacere le ore di cura in favore della nostra selvaggina
e di superare con pieno successo l'esame di caccia.*

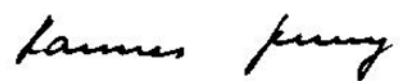
*Da parte nostra ci rallegriamo di potervi dare il benvenuto
quale nuova cacciatrice / nuovo cacciatore grigionese.*



*Adrian Arquint
Capo ufficio UCP*



*Gian F. Largiadèr
Amministratore degli esami*



*Hannes Jenny
Biologo della selvaggina*

